

Cattolici-laici, dialogo su nuove basi

di Gad Lerner

Caro Dino, lo so che fra noi si sono accresciute le distanze né m'illudevo che la mia critica potesse risultarti gradevole. Dunque, mi becco volentieri del capoclasse, anche se in coscienza escludo di avere consumato un sopruso nei tuoi confronti.

Lascia che ti dica una cosa col cuore, anziché con la testa, riguardo all'accrescersi delle distanze. Non ne faccio una questione sentimentale: non mi importano le reciproche rassicurazioni sull'amicizia che persiste. Lamento piuttosto un ciclo involutivo nella curiosità e nella disponibilità a un confronto spiazzante, senza rete, da parte del tuo mondo. Rimpiango gli anni dell'apertura, quando il dialogo produceva scoperte e ci arricchiva di conoscenze personali. Ne scaturivano — per restare a noi — articoli sul papa a Fatima che magari suscitavano l'ironia degli scettici; e viceversa l'inedita disponibilità a discutere di teologia fuori dal gregge. Se fossimo cani, direi: rimpiango il piacere di annusarci. Ma siccome siamo umani, mi chiedo: perché non succede più? Perché ci guardiamo in cagnesco?

Temo, paradossalmente, che questa relazione sia venuta meno in seguito a una vittoria culturale del mondo cui appartieni, cioè quando avete trovato nuovi alleati. Vi siete sentiti improvvisamente "meno soli" scoprendo che l'intelligenza laica — a lungo da voi caricaturizzata nella forma del monolite — evidenziava fratture profonde su temi cruciali come l'identità occidentale, la biopolitica, la tecnoscienza, i codici familiari. Avete incassato come provvidenziale un supporto alle vostre istanze motivato sul piano della razionalità anziché della fede. Forse, per la prima volta dopo anni, avete pensato di poter vincere anche sul terreno mondano. Fatto sta che, un po' euforici, vi siete messi in battaglia (culturale). E in battaglia non si ha il tempo di provare curiosità né tantomeno di mettersi nei panni degli avversari.

L'opportunità di definire in tv quale sia l'interesse dei cattolici riguardo all'esistenza o meno di un partito scudocrociato nel centrodestra, la lascio alla tua valutazione. Grazie al cielo puoi andarci quando vuoi, nè sarò io a scandalizzarmi per eventuali interferenze. Ma conoscendo la tua persona e il tuo ruolo, dubito che al Tg1 intervenissi a titolo strettamente personale. Lo hanno rilevato politici cattolici di opposta tendenza come Roberto Formigoni e Pierluigi Castagnetti, mentre ieri *Il Foglio* definiva «quantomeno inusuale» la tua intervista. Sia detto con il massimo rispetto: vista la frammentazione del sistema italiano, sulle questioni politiche anche agli uomini di Chiesa può capitare di andare in confusione. Ma ciò resta del tutto secondario rispetto a quel che mi premeva dirti.

Credo e spero che tu non vorrai davvero escludere di partecipare in futuro al mio "Infedele" televisivo (sei invitatissimo, fin da stasera!).

Credo e spero che un giorno mi sentirai di nuovo vicino, più amico di taluni che vedono in te solo il provvisorio portavoce di un potere anch'esso provvisorio.